

Il Darko

Questo nome alla maggior parte dei subacquei sicuramente non richiama alla mente niente e in effetti solo chi si è immerso nelle splendide acque di Lussino può averne sentito parlare dal momento che la sua importanza storica è nulla e anche la sua storia è praticamente sconosciuta e le poche notizie che si possono raccogliere sono frammentarie e le fonti esclusivamente locali ovvero i diving che lo propongono nel loro carnet come per esempio il diving Sumartin.

Nonostante la mancanza di notorietà se paragonato ad altri relitti della zona questa immersione vale sicuramente la pena di essere fatta per una serie di motivi che la rendono a mio parere interessante e anche formativa, si presta molto bene per corsi avanzati, deep e nitrox o per sub che ne sono già brevettati.

Il primo punto a suo favore lo possiamo trovare nella location, ovvero la splendida baia di Artatore (Artaturi) che con la sua acqua azzurra e limpidissima è divenuta negli anni uno dei posti preferiti dove prendere il sole e fare il bagno complice anche il fatto che nella pineta sono state costruite delle case da affittare ai turisti che ricercano pace e tranquillità immersi nel verde delle conifere.

Spesso inoltre in questa baia non lontana da Lussinpiccolo (circa 3 km) ormeggiano barche da diporto di varie dimensioni che la preferiscono alla marina o che riparano quando il tempo è in peggioramento.

Il sito d'immersione quindi è anche riparato e questo lo rende una valida alternativa quando le condizioni meteo sconsigliano di uscire in mare aperto inoltre a poca distanza da esso si trovano tre isolotti chiamati Koludarc, Murtar e Zabodarski le cui pareti sono meta di altrettante belle immersioni.

Secondo punto a favore del Darko è il profilo subacqueo e il suo svolgimento, la barca del diving una volta localizzato il segnalino si ferma il tempo necessario perché i sub entrino in acqua e inizino la discesa, successivamente si sposta di un centinaio di metri andando ad ancorare a ridosso della costa.

La discesa, che una volta era nel blu, porta il gruppo alla profondità di circa -30 metri dove inizia la coperta del relitto e dove finisce la cima (zona di prua). In condizioni di acqua particolarmente limpida già dai -15 metri si può scorgere la sagoma scura che poggia su un fondale sabbioso pianeggiante ad una batimetrica massima di -32 / -34 metri.

I tempi di fondo si aggirano intorno ai 15 minuti in aria mentre con il nitrox si allunga di qualche altro minuto, ovviamente programmando un profilo senza obblighi decompressivi che va detto subito è abbastanza difficile da mantenere anche se il relitto è di modeste dimensioni, quasi sempre il computer segna qualche minuto della prima tappa deco complice anche il percorso di ritorno alla barca.

Una volta deciso di terminare l'immersione infatti, non bisogna risalire dalla cima di prua, bensì tenere una rotta di 250° dal lato di dritta e percorrere in bussola la distanza che ci porterà alla barca (circa 100 metri) con un fondale che dolcemente decrescerà fino ad arrivare a -6 metri dove, se avremo tenuto una rotta giusta ci apparirà la catena dell'ancora, viceversa arriveremo alla costa.

Normalmente i pochi minuti di deco accumulata vengono azzerati durante il tragitto in bussola mentre la sosta di sicurezza la si esegue perlustrando il fondale di scoglio in vicinanza della barca.

Il profilo si presta quindi molto bene ad esercizi di pianificazione e calcolo dei consumi oltre a un ripasso della navigazione con la bussola, permette profili con leggeri fuori curva molto utili per iniziare a padroneggiare questo tipo d'immersione senza i problemi dovuti al mare aperto o a condizioni più difficili e inoltre può essere un'ottima occasione di ripasso per chi ha frequentato un corso avanzato, tec-rek, deep o nitrox.

Terzo punto a favore è rappresentato dalla vita marina osservabile sia sul relitto che durante il tempo passato sul basso fondale ricco di anfratti e rocce che danno riparo a svariati pesci e crostacei.

Notevole è il grongo (Conger conger) che ha preso stabile dimora nel relitto in particolare nella zona della cucina e bagni, la sua lunghezza ragguardevole (circa 2 metri) e il suo nuotare sinuoso sono di sicuro effetto tra i subacquei che non si aspettano di vedere una cosa del genere.

Essendo il relitto su un fondale sabbioso esso funge anche da piccola barriera artificiale visitata dalle comuni specie di pesci quali orate (*Sparus aurata*), castagnole (*Chromis chromis*), donzelle (*Coris julis*), saraghi (*Diplodus sargo*), sciarrani (*Serranus scriba*) mentre spugne, alghe e molluschi di vario genere incrostano lo scafo.

Scontato quindi l'interesse anche per i fotografi che sicuramente potranno immortalare vari soggetti oltre al relitto stesso complice una visibilità molto buona e la quasi assenza di correnti.

Per concludere, anche se come detto le notizie sono praticamente inesistenti, diamo qualche dettaglio sul relitto: si tratta di una barca senza apparato motore (che veniva rimorchiata) e sembra inizialmente adibita al trasporto di piccoli carichi, successivamente venne trasformata in barca turistica infatti sono ancora ben visibili dei camini sopra la cucina e sul ponte i supporti per tavolini e sedie oltre a una pentola.....purtroppo sempre vuota.

Non sappiamo se normalmente fosse ormeggiata nel punto in cui è affondata e i turisti veniva trasportati per il pranzo o se più plausibilmente caricava le persone e poi veniva trainata nella zona.

Sul ponte è visitabile il locale con all'interno la cucina e i bagni la cui uscita sul lato opposto porta alla poppa (attenzione ai sedimenti e al grongo che se disturbato si defila prontamente andando sotto la chiglia in attesa che i sub se ne siano andati) inoltre si può entrare con attenzione nella stiva sotto coperta completamente vuota e buia.

La lunghezza dovrebbe aggirarsi attorno ai 25 / 35 metri e la larghezza sui 4 / 5 metri anche se attualmente non esistono misurazioni esatte.

La causa dell'affondamento risalente forse agli anni 90, ufficialmente sembra dovuta al cattivo tempo anche se alcune voci ufficiose dicono sia stata autoaffondata per frodare l'assicurazione.

Sia la zona del ponte che la stiva appaiono meno incrostate rispetto allo scafo che giace in perfetto assetto di navigazione senza nessuna falla o danno visibile esternamente aggiungendo un pizzico di mistero a questo piccolo relitto che merita di essere visitato da tutti i sub che hanno scelto l'isola di Lussino per passare le loro vacanze.

C. Chieco